Centri d'ascolto per i giovani

Missione popolare parrocchiale

Dal 25 Marzo al 3 Aprile, la parrocchia San Francesco da Paola ha organizzato la "Missione popolare parrocchiale", proponendo ad una realtà decisamente distante da Cristo, momenti di preghiera, di adorazioni Eucaristiche, di Liturgie Penitenziali e quant'altro, con il fine di riavvicinare la comunità capursese a Colui che dona un senso alla nostra vita.
In particolare la fraternità Gi.Fra. ha focalizzato la sua attenzione su 3 incontri serali, definiti nello specifico come "centri di ascolto" per i giovani, che sono riusciti a risvegliare per mezzo di un unico filo conduttore ciò che dovrebbe definire la nostra figura inserita in un contesto poco stabile e soprattutto assetato di un messaggio di salvezza.
Ma prima di essere testimoni del mondo, è stato necessario riscoprire sé stessi… capire cioè in quale tipo di terreno abbiamo seminato la Parola di Dio: se sulla strada o in un terreno roccioso o spinoso o in un terreno fertile.
Solo quando il nostro cuore si trasformerà in un terreno fertile per la Sua Parola, allora la nostra vita inizierà a profumare di Cristo, per mezzo di frutti maturi, alimentati non più da un "credo" di superficie e da una condotta ingannevole, bensì da quella gioia scaturita dall'incontro vero con Lui.
Da qui l'esigenza di far spazio alla Parola nel nostro cuore, perché faccia radice e perché irrompa contro tutte le schiavitù di cui siamo vittime.
A tutti noi giovani infatti sono stati dati dei semini che ognuno avrebbe custodito con cura nel terreno della propria vita, in un terreno fertile, libero dal peso del peccato, libero dal peso di quel macigno al quale ciascuno ha associato quella motivazione che ci impedisce di amare e vivere nella piena libertà.
Tutto si è svolto alla luce della Parola di Dio, commentata dai frati per farci riflettere sulla figura di Gesù, che con la Sua onnipotenza liberava Lazzaro dalla schiavitù della morte, donandogli la vita eterna: "*E, detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!" Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare".*"(Gv, 43-44)
In una dimensione riconciliata ci facciamo esultanti di quest'esperienza di Risurrezione, che ci conduce da una realtà vissuta con aridità ad una vissuta nel pieno dono di sé nella totale gratuità
…un cammino quaresimale volto a liberarci da una concezione di fede intrisa di sterile fanatismo e soprattutto mirato a fare della nostra vita, un'occasione inderogabile per metterci in gioco, un'opportunità per metterci al servizio degli altri, annullando l'incapacità di donare per il timore di rimanere a mani vuote.
E invece sia questo il nostro stile di vita: donare fino a rischiare di rimettere anche la nostra vita; "*Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici"* (Gv 15, 13); infatti solo quando avremo perso qualcosa che ci appartiene, potremo dire di aver fatto qualcosa per qualcuno!
Piuttosto che rimanere ingessati nei nostri schemi e isolati nelle nostre certezze, facciamoci mani bucate, perché solo per mezzo delle nostre mani tese verso il fratello possa scorrere la grazia di Dio di cui ciascuno è dotato.
Questo è il comandamento del nostro pastore: "*...:che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati"* (Gv 15,12),il comandamento che regola le dinamiche del volontariato, una lusinghiera esperienza umanitaria che ci permette di condividere con i poveri e gli ultimi gli stessi disagi, la stessa pochezza e soprattutto la stessa indegnità nonostante la quale il Signore ha consegnato il Suo corpo alla chiesa per donarsi completamente nelle nostre mani nel Sacramento dell'Eucaristia.

Giancarlo

Parrocchia

1 Aprile 2006: Alcuni momenti di fraternità durante la missione popolare parrocchiale